

«IL PACCO DEL MERCOLEDÌ»

di Paolo Farinella, prete
Genova 14-17 settembre 2011

IL SITO E' SEMPRE ATTIVO: www.paolofarinella.eu

dove alla finestra «BLOG» potete trovare tre voci:

1. «LITURGIA» con il testo della liturgia di domenica prossima e l'archivio di quelle pregresse.
2. «Pacco del mercoledì» con le riflessioni sull'attualità.
3. «News e Appuntamenti» con orari e incontri.

AVVISI IMPORTANTI

1. SABATO 24 SETTEMBRE 2011, ore 17,30 in San Torpete, Piazza san Giorgio

CONCERTO DEDICATO ALL'UNITA' D'ITALIA

Trio Nova – Vernizzi – Costa

GIUSEPPE NOVA, Flauto – RINO VERNIZZI, Fagotto – GIORGIO COSTA, Pianoforte

VIVA V.E.R.D.I. – Note sull'unità d'Italia in occasione dei 150 anni

Musiche di Giuseppe Verdi, L. Hugues, K. Doppler, P. Morlacchi, A. Torriani

UN CONCERTO COME ANTIDOTO ALLE CRETINATE DI BOSSI E DELLA SUA LEGA FASCISTA PER UNA ITALIA DIVERSA DA QUELLA DI BERLUSCONI

Al sito <http://www.musicaeculturasantorpete.com>

si trova il programma completo di tutto l'anno.

2. SABATO 15 OTTOBRE GIORNATA A PIAN DELLA CASTAGNA – (Bosio).

- Partenza in pullman alle ore 9,00 dal capolinea del 12/13
 - Ritorno alla sera alle 19,00 al capolinea del 12/13.
 - Pranzo e merenda al Centro agro-spirituale-culturale «Pian della Castagna» di Adolfo Biolè.
 - Pomeriggio ore 16,00 incontro sul tema: «Se io fossi parroco a San Torpete. Suggestioni, proposte, osservazioni per migliorare la liturgia e le attività».
 - Spesa (tutto compreso: *pranzo, merenda, ospitalità e pullman*): € 35[compreso € 1,00 mancia x autista].
 - Anticipo: € 10,00.
- Iscrizioni in San Torepte. Mx 50 posti.

3. E' ripresa l'attività in San Torpete con la celebrazione dell'Eucaristia ogni domenica e festa alle ore 10,00.

4. Sto terminando la riedizione del mio romanzo «Habemus papam. La leggenda del papa che abolì il Vaticano»: uscirà nei prossimi mesi: spero di sopravvivere.

5. Sabato 24 Settembre alle ore 16,30 sono a GIUGLIANO DI CAMPANIA (NA) per il matrimonio di Linda e Riccardo nostri cari amici. Il matrimonio si celebra nella parrocchia della Madonna delle Grazie.

SARO' COMUNQUE DI RITORNO PER LA MESSA DI DOMENICA DELLE ORE 10,00.

6. Lunedì 10 ottobre 2011 alle ore 20,30 terrò una introduzione al Vangelo di Marco (che si legge nell'anno liturgico B) nella **parrocchia di San Pio X alla Canova (Trento).**

I POVERI, IL SERVIZIO, LA DIGNITÀ

di Paolo Farinella, prete

Genova 21-09-2011. – Quando abbiamo inventato l'Associazione «Ludovica Robotti – San Torpete» non sapevamo dove saremmo andati a parare, anche se potevamo immaginarlo. Non avremmo però potuto immaginare la macelleria che il governo Berlusconi/Bossi avrebbe messo in atto tagliando il fondo stesso ai servizi sociali e quindi operando una eutanasia sociale e attiva di tutti coloro che sopravvivevano con miseri aiuti del Comune, della parrocchia, dei Centri di Ascolto. Difendevano la già morta Eluana Englaro, uccidono i vivi con arma bianca, dissanguandoli e soffocandoli. A Genova la Regione, proprio oggi ha detto che i servizi sociali saranno tagliati al 50% e anche oltre. Certo lo abbiamo anche annunciato e previsto, ma nemmeno con la più fervida immaginazione avremmo potuto supporre che nello stesso tempo, il corrotto e stupratore della Nazione avrebbe pagato **con soldi pubblici** (aerei, posti di lavoro, contributi ai suoi giornali, ecc.) prostitute e faccendieri con somme da **5 mila, 20 mila, 500 mila euro** a botta. **I poveri muoiono, le mignotte di Berlusconi prosperano.**

La nostra situazione è questa: mercoledì 21 settembre 2011 alle ore 15,30 si riunisce la segreteria della Ludovica Robotti in cui discuteranno 15 richieste di aiuto: o interveniamo o regaliamo un'arma carica per farli suicidare. **La Ludovica Robotti non aiuta solo persone di Genova, ma anche di altre città d'Italia** purché le referenze siano direttamente conosciute da don Paolo, tramite amici o istituzioni affidabili.

Finora, per il primo anno, tutto il lavoro si è svolto in sacrestia perché la parrocchia non dispone di altri spazi; ma la sacrestia è inadeguata e stiamo rischiando di saltare per aria perché non riusciamo ad organizzare un archivio e una segreteria funzionante. Data la mole di impegni che ormai la Ludovica Robotti esige, siamo obbligati a predisporre una segreteria in un ex magazzino che la parrocchia ha acquistato, alcuni anni fa per altri esigenze e che mette a disposizione gratuitamente per l'Associazione.

I lavori di adeguamento, nel rispetto delle leggi, sono indispensabili altrimenti non abbiamo il permesso di usarli. D'altra parte dove sono io, tutto deve essere legale e a norma di legge, perché è l'unico modo di contrastare il berlusconismo che prospera e vegeta nell'illegalità.

La segreteria composta da un *vano* per la segreteria propriamente detta (scrivanie, computer, archivio); *due salette* per i colloqui con gli psicologi, i servizi igienici; impianti di luce e riscaldamento a norma. **Il nostro principio è: ricevere i poveri in un luogo dignitoso, prestare attenzione, aiutare a risolvere le situazioni di disperazione. Nessun atteggiamento pietoso o «caritatevole», ma un'attenzione di dignità e di giustizia. I poveri sono persone, in difficoltà, ma persone.**

Per questo tengo molto a questi lavori, le cui spese saranno suddivise tra la parrocchia, l'Associazione Ludovica Robotti e Massoero 2000 che si occupa di senza dimora e di cui sono presidente. E' bello che queste realtà lavorino e collaborino insieme con spirito di solidarietà aiutandosi a vicenda.

Chi può e vuole condividere con noi questo percorso sociale di welfare di giustizia e sostitutivo di quello ormai inesistente dello Stato italiano, causa governo Berlusconi/Bossi, può farlo utilizzando i seguenti strumenti.

Una precisazione: chi è titolare di impresa con partita Iva e vuole detrarlo dalle tasse, deve fare l'eventuale versamento esclusivamente alla Parrocchia o a Massoero 2000-Onlus.

Per la trasparenza della contabilità prego motivare con la dicitura «SOSTEGNO LAVORI»:

1. **Associazione Ludovica Robotti (non può rilasciare ricevute per detrazione fiscale)**
Vico San Giorgio 3R presso Chiesa San Torpete, via delle Grazie 27/3 16128 Genova:
- **Poste:** Iban: IT10H076010140000006916331- Codice BIC/SWIFT: BPIITRRXXX
- **Conto Corrente Postale N. 6916331:** Intestato a: Associazione Ludovica Robotti San Torpete
2. **Associazione Massoero 2000- Onlus (rilascia ricevuta anche ai singoli per detrazione dai redditi)**
Via della Maddalena, 29 - 16124 Genova
- **Banca:** Iban: IT65M0617501432000001274680 – BIC: CRGEITGG132
3. **Parrocchia di S. Maria Immacolata e San Torpete (rilascia ricevuta solo alle imprese per redditi)**
Nuovo CODICE IBAN: IT49 P 03069 01400 10000 0032248Indirizzo SWIFT: BIC BCITITMM

ATTENZIONE STIAMO CERCANDO (LOGICAMENTE A GENOVA)

CERCHIAMO UN INGEGNERE EDILE per una perizia di alcuni muri e un terrazzo in palazzo d'epoca nel Centro Storico, sempre come sostegno in una causa ai danni di una donna sola.

UN'ANALISI VERA DI BERLUSCONI FINTO

di Paolo Farinella, prete

Genova 21-09-2011. – Ormai è evidente anche ai ciechi e sordi: Berlusconi è malato. Le diagnosi si sprecano, ma cerco di essere sintetico e chiaro, anche per spiegare il suo comportamento e la sua sfacciataggine che lo assolvono da ogni forma di pudore e di dignità. Le sue parole «Non ho nulla di cui vergognarmi» non sono casuali, ma la conseguenza della sua malattia. Il nano di Arcore è affetto da narcisismo patologico con l'aggravante della satiriasi e l'ossessione del priapismo. In altre parole: un tipo che ha un'altissima considerazione di sé (sono il migliore del mondo, nessuno è come me, ecc.), dovuta al suo rapporto sfasato con i suoi genitori che da un lato lo hanno sempre spinto all'autoesaltazione ossessiva e dall'altro hanno riposto su di lui aspettative eccessive tanto da condizionarlo in modo patologico fino ad oggi e ormai fino alla morte. Il narciso è colui che identifica la realtà con se stesso, anzi nega la realtà che non s'identifica con sé. Se ha potere e denaro (il nostro caso), compra tutto perché possa illudersi di avere tutto ai suoi piedi e alla sua portata. Non vuole le donne alte perché devono stare alla sua altezza, altrimenti il narciso non può dominare. Vuole donne giovani (dopo i 29 anni sono vecchie) perché la sua psiche è ferma alla sua adolescenza e il suo rapporto con la madre è di tipo incestuoso.

A tutto ciò si aggiunge la satiriasi che è una conseguenza del narcisismo patologico e ossessivo: la donna, comprata, mai amata, è il segno della sua potenza perché egli si illude di essere onnipotente. Per questo, operato di tumore alla prostata, e a prostata asportata, non avendo più libidine e desiderio, impone a se stesso di essere dominatore di donne a qualsiasi costo: si fa innestare una pompetta idraulica con cui irrigidisce il pene, usa il viagra per resistere ad oltranza: «c'era la fila dietro la mia camera... erano in 11 ... me ne sono fatte 8 ...»: tutti sanno che nelle sue condizioni è impossibile, ma egli deve confermare l'immagine di sé oltre misura. Le donne pagate in contanti, non negheranno mai ciò che lui dice, ma saranno portate ad esagerare le sua presunta potenza perché l'adulazione è arma propria della prostituzione. Non è importante quante donne abbia avuto una sera (è irrilevante), è molto più importante che lo dica e specialmente che si sappia da tutti che lui ne ha avute molte.

Le spaconate di Berlusconi, in ogni campo, non sono volute, sono il sintomo della sua malattia grave e senza soluzione. Egli morirà o suicida, o di disperazione se tutti dovessero abbandonarlo alla sua meschina solitudine. Non si rende conto della realtà né di quello che dice perché il narciso satirico vive in un mondo tutto suo, dove tutto di sé è sconfinato. Egli non compete con alcuno, nemmeno con Dio, semplicemente ne usurpa il posto perché per lui è naturale che egli sia il primo ovunque e comunque. Deve essere sempre al centro.

C'è anche un corollario in questa patologia narcisistica che trova la sua espressione somma non nell'esercizio del potere (che è noioso), ma nell'uso del potere come carta corruttiva e di estensione del suo «ego palmato»: il narciso patologico, affetto da satiriasi ossessiva, non ama il buio, ma deve essere visto, altrimenti non gode. Per questo egli fa di tutto a lasciare tracce evidenti del suo comportamento e vuole essere scoperto: solo se è scoperto e se si parla di lui in termini esagerati, egli trova il senso della sua vita e della sua onnipotenza. Non gode perché ha tante donne o tanti soldi o è il capo del governo (nei momenti cruciali non c'è mai: egli è sempre altrove perché teme le responsabilità), egli gode perché è visto da tutti, contemplato dai suoi adoratori, e specialmente adoratrici, come colui che può tutto, che compra tutto, che è al di sopra di tutti.

Il sesso (finto) e il potere (vero) sono i due ingredienti con cui esalta la sua finta personalità che nasconde dietro la maschera, sopra i tacchi rialzati, accanto a giovani donne. Non accetta il decorso naturale della vita perché non si accetta per quello che è, ma di sé accetta solo quello che appare e vuole che tutti vedano quello che lui vede. Questo è il massimo suo godimento. Il contesto che gli permette questa rappresentazione di sé è la falsità e la bugia elette a sistema strutturale come supporto della finzione del suo vivere e del suo essere. Non teme di spergiarare sulla testa dei figli, perché egli crede fermamente che le sue bugie siano verità, anzi la sola verità.

Dicono le donnine prostitute che quando stanno con lui passano ore a vedere filmati in cui si vede in mezzo ai capi di Stato, al G8, visite ufficiali con strette di mano ecc., fatti in modo che appaia sempre lui al centro dell'interesse: alle puttane del suo harem non chiede sesso, ma adorazione libidinosa e gradicante: finché lo applaudono e lo adulano, egli vive e le altre incassano.

A costui gli Italiani hanno affidato l'Italia che ora per colpa loro è ridotta in brandelli, ma lui non se ne accorge nemmeno, perché soffre solo di una cosa: non potere più andare in giro per il mondo come prima, perché ora i capi di Stato si vergognano di farsi fotografare insieme a lui. Questo è il dramma del Caligoletto di Arcore. La crisi, sempre da lui negata, non esiste nemmeno. E' una invenzione degli altri, dei giornali, esattamente come egli stesso è una invenzione per giunta buffa, ma il cui costo salato ora lo pagano quelli che lo hanno votato, ma specialmente quelli che non lo hanno votato.

Signore Dio, se passi da questi parti, per favore, mandagli un coccolone mirato e togliilo di mezzo perché qui pare che il forno degli adulatori non smetta mai di sfornare senza fine. Abbi pietà di chi lo ha sopportato per 17 anni; ora è tempo del «libera nos, Domine».

Volevo scrivere un pezzo sul silenzio dei Vescovi che continua imperterrito «con piena avvertenza e deliberato consenso», quando leggo l'articolo di Barbara Spinelli su Repubblica di oggi. Mi pare che abbia copiato dai miei scritti a piene mani, per cui senza cambiare una virgola, la ripropongo a tutti Ecco di seguito l'articolo:

LO STRANO SILENZIO DELLA CHIESA

di Barbara Spinelli

[da la Repubblica del 21 settembre 2011]

Il sostegno che i vertici della Chiesa continuano a dare a Berlusconi è non solo uno scandalo, ma sta sfiorando l'incomprensibile. Che altro deve fare il capo di governo, perché i custodi del cattolicesimo dicano la nuda parola: «Ora basta»? Qualcosa succede nel loro animo quando leggono le telefonate di un Premier che traffica favori, nomine, affari, con canaglie e strozzini? Non sono sufficienti le accuse di aver prostituito minorenni, di svilire la carica dimenticando la disciplina e l'onore cui la Costituzione obbliga gli uomini di Stato? Non basta il plauso a Dell'Utri, quando questi chiamò eroe un mafioso, Vittorio Mangano? Cosa occorre ancora alla Chiesa, perché si erga e proclami che questa persona, proprio perché imperterrita si millanta cristiana, è pietra di scandalo e arreca danno immenso ai fedeli, e allo Stato democratico unitario che tanti laici cattolici hanno contribuito a costruire?

Un tempo si usava la scomunica: neanche molto tempo fa, nel '49, fu scomunicato il comunismo (il fascismo no, eppure gli italiani soffrirono il secondo, non il primo). Se Berlusconi non è uomo di buona volontà, e tutto fa supporre che non lo sia, la Chiesa usi il verbo. Ha a suo fianco la lettera di Paolo ai Corinzi: «Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello, ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro; con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!». Anche l'omissione è complicità. Sta accadendo l'intollerabile dal punto di vista morale, in politica, e i vertici della Chiesa tacciono: dunque consentono. Si può scegliere l'afonia, certo, o il grido inarticolato di disgusto: sono moti umani, ma che bisogno c'è allora di essere papa o vescovo? (avete visto, in Vaticano, Habemus Papam?). Dicono che parole inequivocabili son state dette: «desertificazione valoriale», «società dei forti e dei furbi», «cultura della seduzione». Ma sono analisi: manca la sintesi, e le analisi stesse son fiacche.

D'un sol fiato vengono condannati gli eccessi dei magistrati, pareggiando ignominiosamente le condanne. Da troppo tempo questo è, per tanti laici cattolici scandalizzati ma non uditi, incomprensibile. Quasi che il ritardo nella presa di coscienza fosse ormai connaturato nella Chiesa. Quasi che l'espiazione (penso ai mea culpa di Giovanni Paolo II, nobili ma pur sempre tardivi) fosse più pura e santa che semplicemente non fare il male: qui, nell'ora che ci si spalanca davanti.

Un gesto simile a quello di Cristo nel tempio, un no inconfondibile, allontanerebbe Berlusconi dal potere in un attimo. Alcuni veramente prezzolati resterebbero nel clan. Ma la maggior parte non potrebbero mangiare insieme a lui, senza doversi ogni minuto giustificare. Non è necessario che l'espulsione sia resa subito pubblica, anche se lo sapete, uomini di Chiesa: c'è un contagio, del male e del malaffare. Forse basterebbe che un alto prelato vada da Berlusconi, minacci l'arma ultima, la renda nota a tutti. Questa è l'ora della parresia, del parlar chiaro: la raccomanda il Vangelo, nelle ore cruciali.

Sarebbe un'interferenza non promettente per il futuro, lo so. Ma l'interferenza è una prassi non disdegnata in Vaticano, e poi non dimentichiamolo: già l'Italia è governata da podestà stranieri in questa crisi (Mario Monti l'ha scritto sul Corriere: «Le decisioni principali sono prese da un «governo tecnico sopranazionale»), e Berlusconi d'altronde vuole che sia così per non assumersi responsabilità.

Resta che gli alleati europei possono poco. E una maggioranza che destituisca Berlusconi ancora non c'è in Parlamento. Lo stesso Napolitano può poco, ma la sua calma è d'aiuto, nel mezzo del fragore di chi teme chissà quali marasmi quando il Premier cadrà. Il marasma postberlusconiano è fantasia cupa e furba, piace a chi Berlusconi ce l'ha ormai nelle vene. Il marasma, quello vero, è Berlusconi che non governa la crisi ma si occupa di come evitare i propri processi: tanti processi, sì, perché di tanti reati è sospettato.

L'Italia è un battello ebbro, il capitano è un simulacro. Non ci sono congiure di magistrati, per indebolire la carica. Il trono è già vuoto. Il pubblico ministero, organo dello Stato che rappresenta l'interesse pubblico, deve per legge esercitare l'azione penale, ogni qualvolta abbia notizia di un reato, e in molte indagini Berlusconi è centrale: come corruttore o vittima-complice di ricatti. Gli italiani non possono permettersi un timoniere così. Se sono economicamente declassati, la colpa è essenzialmente sua.

Berlusconi non farà passi indietro, gli oppositori si ridicolizzano implorandolo senza mai cambiare copione. Oppure vuole qualcosa in cambio, e anche questo sarebbe vituperio dell'Italia. Il salvacondotto proposto da Buttiglione oltraggia la Costituzione. Casini lo ha smentito: «Sarebbe tecnicamente e giuridicamente impossibile perché siamo in uno Stato di diritto».

Perché la Chiesa non dice basta? Si dice «impressionata» dalle cifre dell'evasione fiscale, ma la vecchia domanda di Prodi resta intatta: «Perché, quando vado a messa, questo tema non è mai toccato nelle omelie? Ep-

pure ha una forte carica etica» (Famiglia cristiana, 5-8-07). E come si spiega tanta indulgenza verso Berlusconi, mentre Prodi fu accusato di voler essere cristiano adulto? Pare che sia la paura, ad attanagliare i vertici ecclesiastici: paura di perdere esenzioni fiscali, sovvenzioni. Berlusconi garantisce tutto questo ma da mercante, e mercanti sono quelli che con lui mercanteggiano, di quelli che Cristo cacciò dal tempio rovesciandone i banchi. E siete proprio sicuri di perdere privilegi? Tra gli oppositori vi sono persone a sufficienza, purtroppo, che non ve li toglieranno. Paura di un cristianesimo che in Italia sarebbe saldamente ancorato a destra?

Non è vero. Non posso credere che lo spauracchio agitato da Berlusconi (un regime ateo-comunista) abbia ancora presa. Oppure sì? Penso che la Chiesa sia alle prese con la terza e più grande tentazione. Alcuni la chiamano satanica, perché di essa narra il Vangelo, quando enumera le prove cui Cristo fu sottoposto: la prova della ricchezza, del regno sui mondi: «Tutte queste cose ti darò, se prostrandoti mi adorerai». La Chiesa sa la replica di Gesù. Il Papa ha detto cose importanti sulla crisi.

Che agli uomini vengon date pietre al posto del pane (Ancona, 11 settembre). La soluzione spetta a politici che arginino i mercati con la loro autorevolezza. Non saranno mai autorevoli, se ignorano la quintessenza della decenza umana che è il Decalogo. Ma neanche la Chiesa lo sarà. Diceva Ilario di Poitiers all'imperatore Costanzo, nel IV secolo dC: «Noi non abbiamo più un imperatore anticristiano che ci perseguita, ma dobbiamo lottare contro un persecutore ancora più insidioso, un nemico che lusinga; non ci flagella la schiena ma ci accarezza il ventre; non ci confisca i beni (dandoci così la vita), ma ci arricchisce per darci la morte; non ci spinge verso la libertà mettendoci in carcere, ma verso la schiavitù invitandoci e onorandoci nel palazzo; non ci colpisce il corpo, ma prende possesso del cuore; non ci taglia la testa con la spada, ma ci uccide l'anima con il denaro».

DOPPIO APPELLO PER DOPPIA REVOCA

di Paolo Farinella, prete

Genova 21-09-2011. – Questo duplice appello è stato già da me pubblicato su «Domani on line» il 01 novembre 2010, cioè quasi un anno fa. Oggi rinnovo il duplice appello in forma più concisa. I destinatari dell'appello sono: il Presidente della Repubblica e il Papa.

Il Presidente della Repubblica il 17 settembre 2010 con proprio decreto revocò a Callisto Tanzi il titolo e l'onorificenza di *Cavaliere di Gran Croce della Repubblica*. La motivazione fu «per indegnità». L'Italia apprezzò quel gesto perché faceva chiarezza: non poteva onorare la Nazione chi aveva frodato, corrotto e rubato ai cittadini fino al punto di mandare in fallimento un'azienda prospera come la Parmalat.

Oggi abbiamo un presidente del consiglio dei ministri che è la vergogna mondiale che ha gettato l'Italia alla berlina e tutto il mondo ride e si vergogna per il comportamento personale, per l'arroganza con cui comanda, per la corruzione sotto cui ha sepolto l'intero Paese, macchiando di fango indelebile le Istituzioni. Ha umiliato il Parlamento comprando deputati e senatori, ha indotto alla prostituzione minorenni, ha pagato prostitute che ha ricompensato con cariche elettive al parlamento europeo e al parlamento italiano. Il mondo intero dice che è un essere indegno. Non credo che il Presidente della Repubblica abbia bisogno di un dettagliato elenco delle sue indegnità, oscenità e maleodorante attività.

In nome dell'art. 54 della Costituzione italiana che sancisce: «Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge».

Nessuna disciplina e nessun onore sfiorano Silvio Berlusconi che invece rappresenta la sentina nella quale è abituato a vivere. Io, a nome di molti, tanti, tantissimi cittadini chiediamo che lei debba revocare il titolo di «cavaliere» al presidente del Consiglio motivandola almeno allo stesso modo con cui la revocò a Callisto Tanzi: «per indegnità», aggiungendo la recidività. Nessuno come quest'uomo malato ha disonorato l'Italia e le Istituzioni repubblicane. Non è ora di mettere un punto fermo?

Il Papa Benedetto XVI il 29 giugno 2007 ha nominato «nobiluomo» Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del consiglio di Berlusconi Silvio. Questo titolo gli conferisce l'onore di essere parte «della famiglia del papa», presenziando alle manifestazioni pubbliche più importanti. Dello sfacelo in cui il governo Berlusconi ha gettato l'Italia, operando una forma di eutanasia attiva sui pensionati, sui lavoratori, sulle famiglie e sugli immigrati, il «nobiluomo» del papa è complice e artefice di primo piano.

Egli difende e sostiene un uomo immorale che frequenta le minorenni, ruba, delinque, corrompe, ricatta e si fa ricattare, scambia favori sessuali con prostitute nominandole ministre, parlamentari in Italia e in Europa. Gianni Letta conosceva e consoce tutti i retroscena dell'abiezione del suo capo prostituito a tempo pieno e si fa ancora garante di lui presso il papa e la Cei. Berlusconi e il suo governo, dunque anche il «nobiluomo» hanno difeso a spada tratta davanti alla Corte dell'Aja il crocifisso da appendere alle pareti dei luoghi pubblici. Il capo del governo italiano, nelle notti da bordello, usava lo stesso crocifisso per solleticare le tette della consigliera comunale vestita da suora. Il nobiluomo o taceva o era complice.

Cosa devono ancora fare perché lei intervenga con la stessa forza con cui sferza chi crede ancora nel concilio Vaticano II? Devono uccidere di nuovo Gesù Cristo? Costoro, nobiluomo compreso, lo uccidono e lo be-

stemmiano tutti i giorni e il mondo cattolico, tranne Opus Dei e Comunione e Liberazione, complici «in solido», inorridisce perché lei non revoca a Gianni Letta il titolo onorifico di «nobiluomo per indegnità». A meno che i trenta denari di evangelica memoria non abbiamo maturato interessi interessanti per cui tutto si compra e tutto si vende. *Ad libitum!*

CODICILLO: A QUANTI CRITICANO LE MIE CRITICHE AL PD

di Paolo Farinella, prete

Molti lettori di «Domani-on line» di Maurizio Chierici, hanno condiviso le mie «cattive notizie» provenienti dal Pd, mentre alcuni mi hanno criticato di affossare «l'unica alternativa» a Berlusconi. Chi condivide è segno che pensa allo stesso modo e quindi non vi sono problemi. Diverso il caso di chi non condivide, perché spesso che critica non legge con attenzione, ma solo superficialmente e forse nemmeno tutto quello che scrivo. Pazienza. Le mie critiche al Pd fino ad oggi sono state un grido di allarme per svegliarlo dal letargo e prendere il boccino in mano con una finanziaria alternativa, con un progetto politico alternativo, ma principalmente con una proposta etica che non deve annaspire, ma deve essere totale e assoluta.

I miei critici non si rendono conto che quanto prima il Pd si spaccherà perché la sua debolezza sta nel fatto di essere un amalgama di diverse anime che non perseguono lo stesso obiettivo. Chi pensa che Marco Follini o Giuseppe Fioroni abbiano l'anima del PD s'illudono a morte, perché costoro appena sarà pronta una casetta «in centro» salteranno su quella e si accaseranno, perché sono figli di primo letto delle rendite di posizione. Follini era nell'UDC a sostenere il PDL, poi mi spiegate chi lo ha fatto entrare nel PD, come quinta colonna di Casini? Vi pare possibile che un tizio del genere possa essere compatibile non dico con la sinistra, ma con la destra della sinistra? Per piacere!

Fine